

Collana Studi e Ricerche 135

STUDI UMANISTICI  
Serie Philologica

# Parola al testo

Percorsi interdisciplinari di critica del testo

*a cura di*

*Olena Igorivna Davydova, Aliza Fiorentino, Giulia Lucchesi  
Simone Muscionico, Mariangela Palombo*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Copyright © 2023

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

ISBN 978-88-9377-275-4 (e-book)

ISBN 978-88-9377-274-7 (print)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

*Registry of Communication Workers registration n. 11420*

Publicato e finito di stampare nel mese di maggio 2023 presso Sapienza Università Editrice

*Published and printed in May 2023 by Sapienza Università Editrice*

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

*All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.*

In copertina | *Cover image: Bartolomeo degli Erri, San Tommaso d'Aquino aiutato dai Santi Pietro e Paolo, Metropolitan Museum of Art.*

# Indice

Introduzione	7
PRATICA DEL METODO FILOLOGICO	
1. L'esercizio della critica nella pratica didattica di Ernesto Monaci <i>Susanna Casacchia</i>	15
2. "Codicis instar": le traduzioni umanistiche come testimoni del testo greco? Le <i>Historiae Peloponnensium</i> di Lorenzo Valla e il caso di Thuc. V 47 <i>Margherita Filippozzi</i>	27
3. Poliziano e Piero Vettori a confronto: le annotazioni al primo libro delle <i>Georgiche</i> <i>Agnese d'Angelo</i>	39
4. La <i>glosa</i> nelle <i>Partes de comedias</i> di Lope de Vega: presupposti e metodi di indagine <i>Erica Verducci</i>	57
PRATICHE DI SCRITTURA	
5. Frammenti di una Bibbia in minuscola beneventana nel fondo cassinese: analisi, ricostruzione, contestualizzazione <i>Chiara de Angelis</i>	71
6. Quale testo? Un testimone glossato del commento all' <i>Apocalisse</i> dello pseudo-Anselmo di Laon <i>Federico De Dominicis</i>	85
7. Come lavorava Pietro Calò: alcune riflessioni sul metodo redazionale alla base del <i>Legendarium</i> <i>Simone Muscionico</i>	95

8. Leggere con cura la Vulgata di Mandeville: potature e innesti 107  
*Olena Igorivna Davydova*

ORIZZONTI D'ATTESA

9. La presenza del linguaggio poetico negli spot televisivi italiani:  
applicare il metodo di Istvan Frank al testo pubblicitario 123  
*Simone Palmieri*
10. Don Denis di Portogallo e la tradizione lirica galloromanza:  
ipotesi intertestuali 137  
*Emanuele Di Meo*
11. *Primeiros Poemas* di Eugénio de Andrade fra riscrittura e ritmo 151  
*Marcella Petriglia*
12. La *cobla* trobadorica nella *Doctrina de compondre dictatz*  
e nel trattato di Ripoll 163  
*Francesca Cicerchia*
13. Incontri lessicali in rima: romanzo e lingue semitiche a contatto 173  
*Aliza Fiorentino*
14. Le *latine giostre*: una riflessione su una questione interpretativa 189  
*Flavia Garlini*

ASPETTI DEL LESSICO

15. *Gignère* e *ingèniùm*: l'ingegno femminile in epoca moderna  
attraverso l'analisi linguistica di due trattati medici  
di Juan Huarte de San Juan (1575) e Pompeo Caimo (1629) 201  
*Giulia Lucchesi*
16. Il lessico delle emozioni: il "piacere" nella lirica  
di Giacomo da Lentini 211  
*Chiara Mezzetti*
17. Gioia e dolore: *Beowulf*, poema delle emozioni 225  
*Laura Pireddu*
18. *Sorokoust*: Esenin e il canto in morte della campagna 237  
*Riccardo Mini*
- Indice dei nomi 251

# Introduzione

La centralità del testo per le discipline filologiche che occupano lo spazio delle Lettere all'interno dell'ambiente accademico può apparire scontata, eppure merita una breve riflessione che aiuti a comprendere le ragioni di questo volume. Innanzitutto è importante ricordare l'insegnamento di Erich Auerbach, secondo cui «quando si voglia ricostruire e pubblicare un testo, occorre anzitutto saperlo leggere»<sup>1</sup>. Si potrebbe poi aggiungere che occorre mettere in atto anche un processo più attento e, come insegna la filologia secondo Nietzsche, «leggere bene, cioè [...] leggere lentamente, in profondità»<sup>2</sup>.

Un tale punto di partenza suggerisce quindi di soffermarsi sull'oggetto testo come momento centrale per un'esegesi ad ampio spettro. Attraverso gli studi qui contenuti si offrono delle riflessioni di tipo ecdotico, critico-letterario e lessicale che si estendono variamente nel tempo e nello spazio, senza mai perdere d'occhio il motore principale di ogni studio, ovvero il testo scritto, la sua formazione, la sua trasmissione e i suoi rapporti con altri testi e con l'ambiente circostante. Una prospettiva di tal genere abbraccia anche il valore propriamente letterario delle opere considerate: del resto, fare critica del testo corrisponde sempre a fare critica letteraria, e mira «non solo alla valutazione e all'interpretazione dei testi, ma anche inevitabilmente ad acquisire una consapevolezza della lingua degli autori»<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> E. Auerbach, *Introduzione alla filologia romanza*, a cura di M.R. Massei, Torino, Einaudi, 2001, p. 19.

<sup>2</sup> F. Nietzsche, *Aurora. Pensieri sui pregiudizi morali*, trad. Ferruccio Masini, Piccola Biblioteca Adelphi, 65, 1978, *Prefazione*, pp. 3-9.

<sup>3</sup> L. Castaldi, A. Degl'Innocenti, E. Menestò, F. Santi (a cura di), *Critica del testo e critica letteraria*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2020, p. VII.

Il volume si articola in quattro sezioni, dedicate ciascuna all'applicazione di una diversa modalità di esegesi testuale: una prima parte si concentra sul metodo filologico, una seconda sull'analisi delle "pratiche di scrittura", una terza sugli orizzonti di attesa del testo, la quarta e ultima sul lessico.

Posto in apertura del discorso, il metodo filologico costituisce in un certo senso la base su cui poggiano le altre letture proposte. Per suo stesso statuto, l'ecdotica mira a ricostruire, tra i vari aspetti del mondo testuale, la genesi stessa delle opere e quale testo debba essere studiato<sup>4</sup>. Le riflessioni di metodo sulla pratica della filologia servono quindi a delineare alcune linee e prospettive di ricerca generale; in esse, peraltro, la consapevolezza testuale si lega già solidamente alla consapevolezza critico-letteraria, e dunque critico-storica<sup>5</sup>.

La prima sezione, intitolata *Pratica del metodo filologico*, esplora da diversi punti di vista la ricerca ecdotica sul testo, all'interno di vari ambiti cronologici e tematici, ossia in ambito romanzo, umanistico e contemporaneo, valorizzando la specificità dei diversi ambienti e contesti.

Susanna Casacchia indaga la formazione del metodo critico del filologo romano Ernesto Monaci, grazie all'analisi della sua attività didattica. I due saggi successivi rimandano invece all'origine stessa della formazione del metodo filologico ai suoi albori, ossia in ambito umanistico: sebbene non privi di precursori, gli umanisti furono infatti i primi ad adottare programmaticamente un approccio critico nei confronti dei testi antichi, dimostrando una nuova sensibilità nei confronti della trasmissione e circolazione delle opere. I due contributi indagano alcuni aspetti della circolazione e della fortuna dei testi classici, tra i secoli XV e XVI: ponendosi "dalla parte del libro" e attraverso argomenti che preludono a una metodologia di critica testuale, si offrono degli esempi emblematici di produzione libraria, di pratiche di studio, di traduzione e di annotazione dei testi, negli ambienti eruditi. Margherita Filippozzi si concentra sulle *Historiae Peloponnensium* di Lorenzo Valla, mentre Agnese d'Angelo confronta i due grandi umanisti Poliziano e Pier Vettori in relazione alle annotazioni apposte da entrambi al primo libro delle *Georgiche*. La critica testuale si intreccia in modo

<sup>4</sup> Tra i numerosi possibili riferimenti bibliografici, si rimanda a Paolo Chiesa, *Principles and practice*, in *Handbook of Stemmatology. History, Methodology, Digital Approaches*, a cura di Ph. Roelli, Berlin-New York, De Gruyter, 2020, pp. 74-87. Si veda anche P. Trovato, *Neo-lachmannism: A new synthesis?*, in *Handbook of Stemmatology*, pp. 109-138.

<sup>5</sup> Si veda Castaldi et al. 2020, p. VII.



naturale, e anzi quasi connaturato, con considerazioni che rimandano all'intertestualità, ed è proprio quanto emerge dalla riflessione di Erica Verducci, che tratta dei rimandi intertestuali rintracciabili nelle *Partes de comedias* del celebre drammaturgo spagnolo Lope de Vega.

Un'altra modalità di analisi testuale pone l'accento sulle "pratiche di scrittura": l'espressione, di petrucciana memoria<sup>6</sup>, viene nel presente volume estesa a indicare la modalità di scrittura adottata da autori e copisti diversi in epoche diverse: si ragiona su quanto la fisionomia di un autore – o in generale di un professionista della scrittura<sup>7</sup> – emerga dallo studio delle opere letterarie.

La seconda sezione, dunque, dal titolo *Pratiche di scrittura*, raccoglie quattro riflessioni che analizzano il *modus operandi* sul testo nello scenario di collaborazione tra copisti, lettori e fruitori delle opere, e del riuso del materiale scrittorio. Tanto più significativo è quindi proporre una riflessione di questo genere assumendo come testo cardine l'opera più importante per tutta l'Europa medievale, ossia la Bibbia; in quest'ottica Chiara de Angelis ricostruisce dal punto di vista materiale un esemplare in beneventana appartenente al fondo cassinese. Su una linea parallela si pone Federico de Dominicis, che si concentra su un testimone glossato del *Commento all'Apocalisse* dello pseudo Anselmo di Laon. Riflessioni simili sono utilmente proposte anche per testi di ambito agiografico, che per loro stessa natura hanno una composizione in cui rintracciare le "pratiche di scrittura" è di frequente altamente proficuo, oltre che metodologicamente efficace, come dimostra il saggio di Simone Muscionico sul metodo redazionale dell'agiografo domenicano Pietro Calò. A dimostrazione del fatto che un'analisi di questo tipo è applicabile a una grande varietà di generi letterari, Olena Igorivna Davydova presenta un'analisi dell'attento lavoro sul testo rintracciabile nei manoscritti dell'opera odeporica di Jean de Mandeville nella redazione *Vulgata*.

Un testo, dunque, non esiste mai astratto dall'ambiente in cui viene concepito e in cui poi circola: una fondamentale prospettiva di analisi è perciò l'intertestualità, intesa come legame tra un'opera e l'ambiente

---

<sup>6</sup> A. Petrucci, *Introduzione alle pratiche di scrittura*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia. Serie III" 23.2 (1993), pp. 549-562.

<sup>7</sup> Si rimanda a E. D'Angelo, J. Ziolkowski (a cura di), *Auctor et Auctoritas in Latinis Medii Aevi Litteris. Author and Authorship in Medieval Latin Literature*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2020, p. VII.

da cui tale testo proviene, in cui è stato prodotto e in cui circolava<sup>8</sup>. Tale ambiente è fatto non soltanto di altre opere con cui uno scritto viene mano a mano a contatto: grande importanza rivestono anche i fruitori, che spesso non sono soltanto i destinatari, bensì protagonisti chiave della formazione di un'opera.

La terza sezione, intitolata *Orizzonti di attesa*, contiene dunque contributi dedicati a vari elementi – stilistici, metrici e linguistici – analizzati in relazione ai due aspetti dell'intertestualità e della fruizione del testo. A quest'ultimo aspetto rimanda Simone Palmieri riflettendo sull'importanza e l'influenza che può avere un elemento strutturale come la metrica nel linguaggio pubblicitario contemporaneo. Emanuele Di Meo, invece, opera un'analisi di tipo intertestuale, soffermandosi sui richiami interni rintracciabili nelle *cantigas* di Don Denis, opera significativa anche per i suoi rapporti con la tradizione lirica galloromanza. A testi di epoca contemporanea è dedicato il saggio di Marcella Petriglia, che mette in luce aspetti ritmici della produzione del poeta portoghese Eugénio de Andrade, ripercorrendo le principali fasi di elaborazione di alcune poesie della raccolta *Primeiros Poemas*. Torna invece all'epoca medievale la riflessione di Francesca Cicerchia su come i trattatisti descrivano la *cobla*: il saggio si sofferma sulle strutture testuali, ripercorrendone in parte la storia, e apre a una più ampia riflessione sul significato di questo genere. D'altro canto, lo studio di Aliza Fiorentino guarda a incontri lessicali e, nello specifico, alle strutture del testo e della rima nel contatto tra lingue all'interno di componimenti romanzo-arabo-ebraici, mettendo in evidenza i rapporti che si instaurano tra le lingue. Lo studio del lessico si può declinare anche nell'analisi di un termine specifico, a partire dal quale si possono offrire degli spunti di riflessione ben più ampi su testo, autore e pubblico, integrando l'aspetto prettamente lessicale con un'indagine di tipo intertestuale e delle relazioni con l'ambiente esterno. Un esempio di questa pratica emerge dal lavoro di Flavia Garlini sull'espressione *latine giostre* che si trova nei cantari italiani, che peraltro pone nuovamente in primo piano i rapporti tra le lingue (italiano e mediofrancese).

Ragionare sui termini minimi di un testo, ovvero sulle singole parole che lo compongono, è un lavoro puntuale che permette di studiare e comprendere le relazioni lessicali in un panorama più ampio: nell'am-

<sup>8</sup> Si veda a tal proposito C. Segre, *Intertestualità e interdiscorsività nel romanzo e nella poesia* (1982), in Id., *Teatro e romanzo*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 103-119.

bito letterario spesso sono i singoli termini ad acquisire un peso specifico rilevante per l'intera opera o genere e possono aprire la strada a considerazioni di ampio respiro sull'autore e sul suo tempo. Si muovono in questa direzione i contributi della quarta e ultima sezione del volume, dal titolo *Aspetti del lessico*. Gli articoli qui contenuti indagano infatti la ricchezza e la polivalenza lessicale in testi di diversi contesti cronologici e geografici. Nell'analisi proposta da Giulia Lucchesi la riflessione sui termini è anche riflessione sulla terminologia: l'analisi linguistica di due trattati medici, di Juan Huarte de San Juan e di Pompeo Caimo, permette di presentare le specificità del lessico medico cinquecentesco rispetto agli studi di genere. Da un lessico specialistico si passa al lessico della sfera emotiva con l'articolo di Chiara Mezzetti, che si concentra sulle emozioni impetuose che emergono nella lirica amorosa di Giacomo da Lentini. Il lavoro di Laura Pireddu ragiona d'altro canto sul noto poema *Beowulf* in relazione ai termini che rimandano alla presenza di sentimenti acri, sullo sfondo bellico dell'opera. Più specificamente alla fisionomia autoriale rimanda invece l'analisi di Riccardo Mini, che analizza gli stratagemmi lessicali e semantici adottati dal poeta russo novecentesco Sergej Esenin nel poema *Sorokoust*. La parola, per quanto diversa e lontana nel tempo e nello spazio, si offre sempre al medesimo scopo di espressione, comunicazione e analisi.

Rintracciare la "parola" del testo, farlo in un certo senso "parlare", è quindi il vero oggetto del volume: la varietà tematica e cronologica permette di apprezzare, al di là delle evidenti specificità dei singoli saggi e ambiti disciplinari, le grandi costanti della produzione testuale, e quindi della lettura applicabile ai testi stessi, nei contesti più vari e con le metodologie più adatte.

*Olena Igorivna Davydova*  
*Simone Muscionico*

